

A colloquio con la professoressa [Antonella Sciarrone](#) [Alibrandi](#)

01780

01780

«Fondamentali prevenzione e sensibilizzazione al problema»

di LUCA M. POSSATI

L'usura è un fenomeno sotterraneo, poco denunciato: difficile da curare perché invisibile. Oggi la natura e le modalità dell'usura sono molto cambiate rispetto al passato. Per questo occorre rafforzare gli strumenti normativi di prevenzione e contrasto già esistenti e creare nuove reti di assistenza che possano aiutare le vittime sul territorio nel concreto di un processo di recupero e cura. Perché l'usura non è soltanto un fatto economico: riguarda anche la dignità e l'identità di un individuo e della sua famiglia.

Abbiamo chiesto ad [Antonella Sciarrone Alibrandi](#), Sottosegretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e direttore dell'Osservatorio sul debito privato dell'[Università Cattolica del Sacro Cuore](#), di aiutarci a capire meglio come agire in questo senso. [Sciarrone Alibrandi](#) è la coordinatrice di un Rapporto sulla prevenzione dell'usura elaborato dall'Osservatorio e presentato al convegno di Bari "L'azione delle Fondazioni Antiusura per promuovere la dignità umana".

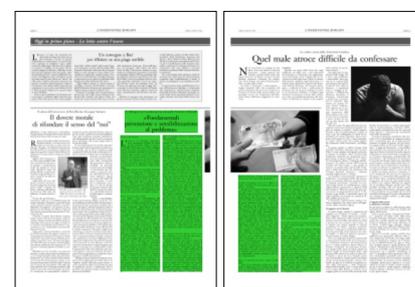
Da che cosa nasce questo studio?

Lo studio è stato commissionato alla [Università Cattolica](#), in particolare all'Osservatorio sul debito privato che dirigo, ormai più di un anno fa, dalla Consulta Nazionale Antiusura. Quest'ultima raccoglie 34 associazioni e fondazioni presenti in tutt'Italia, tutte di ispirazione cattolica e che si occupano di contrastare e prevenire sul territorio il fenomeno dell'usura stando vicine a persone fragili e vulnerabili da un punto di vista economico e sociale. La Consulta, che svolge un'attività di supporto e coordinamento alle associazioni, ha deciso di studiare meglio in che modo vengono utilizzati fondi pubblici, quelli che costituiscono il cosiddetto Fondo di prevenzione

dell'usura, istituito presso il MEF, il Ministero dell'economia e delle finanze. Questi fondi sono erogati alle associazioni e alle fondazioni che li utilizzano per concedere garanzie a favore di soggetti vulnerabili, che in tal modo sono facilitati ad accedere al credito bancario. Il nostro studio si concentra sul ruolo che giocano le associazioni e le fondazioni che costituiscono una tipologia di enti gestori del Fondo. L'obiettivo è capire se il loro servizio è davvero efficace e utile, se insomma riescono davvero a rispondere ai bisogni dei più vulnerabili. In altre parole, abbiamo voluto indagare sulle caratteristiche organizzative e operative di questi Enti per valutare se essi possano ritenersi forme efficaci di contrasto all'usura.

Qual è la fotografia dell'usura in Italia? È possibile avere dati precisi?

È estremamente difficile tracciare una fotografia del fenomeno dell'usura in Italia. La ragione è che si tratta di un tipo di fenomeno e di reato che viene scarsamente denunciato. Consideri che negli ultimi anni ci sono stati in tutt'Italia al massimo 200-250 denunce per usura all'anno a fronte di numeri effettivi enormemente superiori. Il punto è che le persone hanno paura di denunciare e poi c'è anche un senso di vergogna. La quantificazione, dunque, non è semplice perché questo è un fenomeno molto sotterraneo. L'idea che ci siamo fatti è che si tratta di un ambito nel quale la prevenzione, ossia il tentativo di mantenere nel circuito le



Superficie 96 %

gale del credito le persone in difficoltà, rimane una misura molto più efficace rispetto a tutti gli interventi che si possono mettere in campo successivamente. In questo ambito, è quantomai vero che prevenire è meglio che curare perché una volta che si è entrati nella spirale dell'usura diventa difficilissimo uscirne e denunciare. Oltre a mantenere il più possibile le persone nel circuito del credito legale facilitando l'accesso al credito, un'altra azione essenziale – e lo dico anche nel mio nuovo ruolo di Sottosegretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione – è quella che attiene al terreno culturale e educativo: bisogna innalzare la consapevolezza delle persone circa la sostenibilità dei debiti che si assumono e fare campagne di sensibilizzazione rispetto agli stili di vita. Occorre aiutare le persone a capire quali sono i debiti che ha senso assumere e quali invece che occorre evitare. Ci vuole un'educazione finanziaria in senso lato, ossia non semplicemente volta a fornire informazioni di carattere economico e finanziario, ma anche tesa alla valutazione della sostenibilità dei debiti.

Chi è l'usuraio? Noi siamo abituati a pensare al singolo, all'individuo, ma in realtà molto spesso dietro ci sono grandi organizzazioni criminali.

Esistono in realtà tanti tipi di usura. C'è sicuramente l'usura del singolo, e quindi di una dimensione criminale molto piccola, a livello di quartiere. Purtroppo però spesso l'usura è l'espressione tipica dell'attività di un'organizzazione criminale, insieme al racket e all'estorsione. Va detto che il fenomeno è cambiato molto negli anni. Un tempo l'usura non era altro che il prestito di denaro con interessi elevatissimi, insostenibili. Oggi invece in molti casi il denaro viene prestato gratis pur sapendo che quelle somme non potranno mai essere restituite. E questo perché l'usuraio ambisce a infiltrarsi nell'attività economica della vittima o a ottenere la titolarità di suoi beni. Si tratta di un fenomeno nuovo ma certo non meno pericoloso.

A livello di legislazione, quali sono le differenze tra l'Italia e l'Europa? Che cosa possiamo fare per rafforzare le normative?

Insieme con la Francia, l'Italia è stata uno dei primi Paesi a dotarsi di una normativa specifica contro l'usura che ha anche rilevan-

za penale. In altri Paesi non c'è una legislazione analoga. Ciò nonostante, a distanza di più di 25 anni da quanto è stata introdotta la nostra normativa, anche se ci sono stati effetti positivi, resta ancora molto lavoro da fare. Già il fatto che vi siano poche denunce dimostra che occorre migliorare l'applicazione e l'efficacia della legge. Sicuramente, come dicevo, bisogna potenziare la parte relativa alla prevenzione e all'educazione alla legalità. Gli strumenti ci sono ma vanno sostenuti e ampliati. Una cosa importante è introdurre la distinzione, che non viene fatta dalla legge attuale, tra i casi di usura criminale e i casi di usura bancaria. Nel primo caso, appunto, si configura un'attività criminale compiuta da un singolo o da un'organizzazione. Nel secondo, invece, c'è l'attività bancaria, nel cui ambito può verificarsi, alle volte, l'erogazione di credito a tassi che superano il cosiddetto tasso soglia e che, quindi, possono qualificarsi come usurari. Si tratta però di fenomeni tra loro molto diversi. Nel caso delle banche sono necessari controlli efficaci sul piano amministrativo e della vigilanza bancaria, ma non è un fenomeno comparabile a quello criminale e deve essere depenalizzato.

Qual è la connessione tra l'usura e il gioco, la ludopatia?

Esiste una connessione molto forte. Quali sono le ragioni per cui si verifica una situazione di sovraindebitamento? Sono moltissime e, fra queste, il gioco ha una dimensione rilevante: è una vera e propria piaga. E colpisce anche i più giovani e persone di famiglie benestanti e con cultura media. Il gioco on-line è una piaga nella piaga che si è sviluppata soprattutto nella fase della pandemia. Non è un caso che uno dei momenti centrali del convegno a Bari sia dedicato proprio al gioco d'azzardo. Inoltre, vanno menzionate anche altre ragioni di indebitamento come la sopravvalutazione della propria capacità di reddito, la perdita del lavoro, la separazione e il divorzio, la malattia. La fenomenologia è molto variegata e, purtroppo, in tutti questi casi, lo scivolamento nel circuito criminale è frequente. Pensi poi alla tempesta perfetta alla quale abbiamo assistito in questi anni con la pandemia, la guerra, l'inflazione, il rincaro delle materie prime – le ragioni del sovraindebitamento

sono aumentate notevolmente.

01780

01780

Esiste anche una forma di assistenza psicologica per chi decide di denunciare? Qual è l'iter che la vittima deve affrontare?

Questo è un altro tasto dolente. Purtroppo, anche se una persona denuncia, i tempi delle procedure sono molto lunghi. Da quando una denuncia viene raccolta al momento delle indagini e dei loro sviluppi può trascorrere molto tempo. E questo è anche un disincentivo alla denuncia; le persone hanno paura dopo che hanno denunciato. Una strada per aumentare il numero delle denunce potrebbe essere quello di introdurre una sorta di codice rosso, ossia un binario accelerato nel trattamento di queste denunce rispetto ad altre (analogamente a quanto accade nel caso della violenza sulle donne). L'altro elemento è naturalmente non lasciare sole le persone che denunciano, bensì accompagnare le vittime con sostegni di vario tipo. E anche questa è un'attività che le Fondazioni antiusura compiono con costanza e capacità di ascolto.